

Mozione Assemblea dei Docenti dell'I.C. "Altipiano" di Trieste

L'assemblea dei Docenti dell'I.C. "Altipiano" di Trieste, riunitasi in data 13/11/2014 in risposta all'invito del Governo e del MIUR a discutere sulla proposta di riforma "La buona scuola", dopo un'attenta analisi esprime profonda preoccupazione per i seguenti aspetti:

1) Il piano di assunzione di 150.000 precari – peraltro doveroso in base alla direttiva europea 70/99 – non indica le modalità di reperimento delle risorse necessarie e non prevede la creazione di nuove cattedre: si parla infatti di precari che, di fatto, già lavorano nel sistema da settembre a giugno e la cui stabilizzazione è un fatto sicuramente positivo, ma non può essere presentato come assunzione di "nuovo personale"

2) Tutti i docenti perderanno la titolarità sulla propria scuola: con l'istituzione dell'organico funzionale ognuno diventerà titolare su una "rete di istituti", potrà essere utilizzato per sostituire il personale assente negli istituti della rete ma, se necessario, anche in altri, addirittura in province diverse e su materie diverse, al solo scopo di risparmiare sulle supplenze brevi e a detrimento della continuità didattica e della specificità dell'area disciplinare.

3) Il piano "La buona scuola" interviene su una serie di materie che sono oggi oggetto del CCNL o della Contrattazione Nazionale di II livello: progressioni stipendiali, mobilità del personale della scuola a livello regionale o locale, attribuzione incarichi aggiuntivi; mutando inoltre la funzione giuridica del docente in "subordinato", contrariamente al principio di libertà dell'insegnamento sancito dall'art. 33 della Costituzione, si profila come incostituzionale.

4) L'abolizione degli scatti di anzianità e l'accesso alle progressioni per il solo 66% del personale è penalizzante e mortificante per i docenti perché, escludendo che la professionalità sia legata all'esperienza sul campo, svilisce il prezioso e delicato lavoro che si svolge in classe, privilegiando attività di progettazione e premiando chi sta fuori dall'aula per supportare il Dirigente nell'amministrazione e gestione dell'Istituto; è discutibile in quanto stabilisce a monte una soglia di meritevoli e una percentuale di personale che sarà esclusa da qualsiasi progressione di stipendio; è problematica relativamente all'individuazione di criteri di definizione di tale "merito".

5) Gli "scatti di competenza" introdurranno una forte competizione tra docenti, minando la cooperazione, la collaborazione, la solidarietà, lo scambio di esperienze che, oltre ad essere fondamentali per stimolare la didattica e la creazione di un ambiente di lavoro coeso e positivo, dovrebbero essere un modello di riferimento da proporre agli studenti. I docenti, invece, per essere compresi nel 66% dei "meritevoli", saranno spinti ad accumulare "crediti", e quindi oneri, oppure a chiedere il trasferimento in altra scuola (come auspicato dallo stesso documento ministeriale), a danno della qualità dell'insegnamento e della continuità didattica.

6) La riforma non prevede investimenti nella scuola pubblica, tranne che per la stabilizzazione dei precari, per cui tutte le novità inserite nella proposta verrebbero attuate a costo zero; gli scatti di competenza saranno di fatto pagati risparmiando sugli scatti d'anzianità e quasi tutti i docenti, anche quelli premiati, avranno con questo nuovo sistema un notevole danno economico, dovuto soprattutto al previsto blocco immediato di qualsiasi progressione di carriera fino al 2018.

7) La proposta di riforma interviene in senso peggiorativo sugli organi collegiali, riducendo il ruolo dei lavoratori e rafforzando quello del Dirigente Scolastico e dei soggetti privati, di cui è previsto l'ingresso anche nel Nucleo di Valutazione.

8) I riferimenti contenuti nel piano "La buona scuola" alla possibilità per il Dirigente di "creare la propria squadra con i docenti più adatti" sono molto preoccupanti, in quanto implicano un rafforzamento del ruolo e delle prerogative del Dirigente Scolastico nel reclutamento del personale e nell'utilizzo delle risorse professionali, prefigurando la chiamata diretta, una certa discrezionalità sulla mobilità degli insegnanti e del personale ATA, con un'evidente ricaduta negativa in termini di collegialità e democrazia dell'istituzione scolastica.

9) La dichiarazione, contenuta nel piano, di impossibilità da parte dello Stato di garantire i finanziamenti alla scuola pubblica e la definizione di forme di collaborazione con enti privati (i quali hanno per definizione finalità diverse da quelle pubbliche) appare gravemente in contrasto con il mandato istituzionale che la Costituzione assegna alla scuola della Repubblica.

10) Nulla viene detto nel documento sul personale ATA ed in particolare sui collaboratori scolastici, presupponendo che il personale di sorveglianza e di pulizia usato durante l'apertura delle scuole ai privati in orario extrascolastico venga affidata a soggetti esterni, creando così un sistema misto che può solo nuocere alla sicurezza degli alunni. Per l'efficacia complessiva del sistema educativo/didattico occorrerebbe invece potenziare l'organico ATA che, stando alla nuova Legge di Stabilità, non potrà più neppure essere supplito per assenze brevi.

11) Preoccupa infine l'introduzione della "banca ore" dei docenti, che dovrebbe rientrare tra le materie di contrattazione tra Governo e rappresentanze Sindacali così come i carichi di lavoro aggiuntivi previsti dai nuovi ruoli, che potrebbero andare a detrimento della qualità del lavoro in aula.

Il Collegio dei Docenti dell'I.C. "Altipiano" di Trieste esprime quindi un parere negativo relativamente al Piano Scuola proposto dal Governo e aggiunge che le obiezioni fin qui esposte non vanno considerate mezzo per mantenere privilegi o rimanere ancorati a presupposti ideologici, ma vanno lette nell'ottica di una scuola sancita e tutelata dalla nostra Costituzione.

Per non limitarsi alla semplice critica e per suggerire delle proposte di miglioramento della scuola, il Collegio propone:

- 1) L'assunzione di tutti i docenti necessari per coprire i posti vacanti e la creazione di organico aggiuntivo per la lotta alla dispersione e all'abbandono scolastico, per il sostegno all'integrazione degli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali, per l'alfabetizzazione degli alunni immigrati.
- 2) Un grande piano di investimento nell'istruzione pubblica, secondo l'art. 33 della Costituzione: risorse pubbliche per le sole scuole statali e funzionamento delle scuole private senza oneri per lo Stato.
- 3) L'innalzamento dell'obbligo scolastico fino ai 18 anni, con generalizzazione della scuola dell'infanzia in tutte le zone d'Italia; la pratica scolastica in classi con un numero massimo di 22 alunni con alternanza di lezioni frontali, attività laboratoriali, momenti ludico-educativi, lavoro individuale e cooperativo, organizzazione di scambi tra istituti e scuole di altri Paesi, interventi educativi aperti al territorio; il ripristino della modalità del tempo pieno nella scuola primaria con due insegnanti per ogni classe ed il ripristino di momenti di compresenza nel tempo normale.
- 4) Unicità della funzione docente, senza gerarchie di ruolo; la carriera è materia contrattuale che non può essere stravolta; autovalutazione d'istituto, ma unicamente come processo di miglioramento per rispondere ai bisogni degli studenti, slegato dalla competizione tra scuole.
- 5) Valorizzazione degli organi collegiali esistenti; investimenti adeguati per la formazione in itinere; riconoscimento della formazione iniziale ed esperienziale di tutti i precari (abilitati SSIS, SOS, TFA, PAS e concorso).

Trieste, 13/11/2014